

MARCHIO¹

Diane Chauvelot

Un marchio² analista?

Bisogna che l'analista o chi aspira a esserlo si senta in una posizione ben scomoda per cercarsi delle garanzie dappertutto...

Un marchio?

Di qualità, sicuramente... il che potrebbe lasciar sperare, a quelli che frequentassero uno studio d'analista così certificato, alcune giornate promozionali, in periodo festivo per esempio, o di vacanze... Un marchio per assicurare tutti, con un coefficiente di rimborso un po' gonfiato. Il problema è il seguente: perché l'analista ha bisogno di essere assicurato, giustificandosi in qualche modo con la precisazione che a esserlo sarà la sua clientela? Significa ricondurre la relazione analitica, di cui si è tuttavia già tanto parlato, a una relazione quotidiana e commerciale. L'analista non deve essere assicurato, e l'analizzante neppure, poiché l'analisi non deve essere assicurante per nessuno: l'analisi è un andare in cerca, non un trovar conforto.

All'ultimo Congresso a cui ho appena assistito, uno psicanalista ha sviluppato a lungo l'argomento che mostra i denti a tutto il mondo analitico: quello della truffa (*escroquerie*). È nel 1976 che Lacan ha suscitato questo ginepraio, senza che i suoi fragori si siano ancora

¹ Pubblicato su *Analyse Freudienne Presse*, 2007/1, n° 15, p 137.

² *Label*: marchio che garantisce l'origine o la qualità di un prodotto.

placati, quei fragori da cui ogni analista di buona fede vuole trovar scampo.

Ma Lacan ha avuto questo gesto di collera dopo aver tentato a lungo e invano di farci comprendere, a tutti noi, e ammettere, fino a che punto questa inverosimile situazione d'analista era scomoda.

Ciò che aveva proposto, acuta e sottile, era la parola *azzardo* (*gageure*³).

L'analista gioca d'azzardo (*tient une gageure*) nell'accettare il ruolo transitorio di supposto-sapere; la sua è una scommessa, con tutti i rischi che comporta, e senza rete.

Eccola la posizione dell'analista: in equilibrio su un filo di lama, tra – da una parte – la caduta fuori dal discorso analitico, nella psicoterapia rafforzativa e direttiva, e – dall'altra – la caduta nella truffa di un discorso commerciale.

Nessuna garanzia (*label*) possibile a un'impresa folle, nessuna garanzia per il funambolo audace.

In quella stessa epoca, Lacan ci metteva in guardia contro la situazione, allora fiorente, dello psicanalista in posizione di faro dell'*intelligenza*, e tentava di dissuadere ciascuno dallo spingere la sua discendenza in quella direzione.

Anche qui aveva visto giusto; e ai nostri giorni, dove il solo criterio richiesto a un analista da dei candidati a un'analisi è – nemmeno la sua formazione, la sua appartenenza a un gruppo, e neppure la sua situazione geografica poiché il tempo del viaggio è prezioso – ma solo (ed è tutto ciò che distingue la scelta di un analista da un altro) sapere se “rilascia attestati”; ai nostri giorni, allora, come Lacan

³ La parola *gageure* è intraducibile in italiano se non con perifrasi. L'asse semantico è comunque il seguente: “Azione, progetto, opinione che presenta un tale carattere di stranezza o di difficoltà che si è tentati di vederne il motivo in una scommessa in cui ci si impegna”; in questo senso: scommessa, impresa azzardata, sfida; più radicalmente, ha il senso di “atto irrealizzabile”, come quando di un'impresa si dice che “è una follia”.

pessimista aveva previsto, il marchio sì che è necessario. Ma non nel discorso analitico che deve tenersi, non dimentichiamolo, in una situazione di sperimentazione chiusa, a due persone, secondo una precisa regola (*protocole*). Nel quadro di questa regola fondata da Freud, l'esperienza è tentata sotto la responsabilità dell'analista. Sta a lui assumersene il rischio, trascinando il suo analizzante alla scoperta dell'imprevedibile.

Se la garanzia gli è necessaria per rassicurarsi da ogni timore – per esempio l'accusa di truffa – è bene che prenda in considerazione un'altra carriera, una carriera senza scommessa, senza azzardo, senza che si impegni a sopportare con tutto il suo coraggio il marasma del suo analizzante in equilibrio su un filo teso tra l'ignoranza e il sapere.

La scelta non manca di carriere con marchio di garanzia, con ricompensa garantita, che assicurano il conforto morale al medico e al paziente il benessere, con la partecipazione finanziaria della Società in posizione di Terzo – dunque al di fuori della regola freudiana.

Perché continuare a spaventarsi?

Si può essere terapeuta senza paura e senza rimproverarsi nulla, svolgendo una funzione utile, efficace e richiestissima, con marchio di garanzia: basta farsi chinesiterapista.

Utile, redditizio e ricompensato.

Quanto a fare il truffaldino, può darsi, ma bisogna tenerci.

(Traduzione dal francese di Moreno Manghi)